

TUTTI ALLE ORE 16,30 AL COMIZIO DI PROTESTA IN PIAZZA DEL POPOLO!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.400 67.345  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750  
Un semestre . . . L. 1.900  
Un trimestre . . . L. 1.000

Spedizione in abbonamento - Conto corrente postale 1/29755

PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: 100 lire. Minim. 100 lire. Eredi spettacoli: L. 100. Orozco L. 150. Nostalgia L. 100. Piccola L. 100. Banca, Legge L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Direzione S.p.a. PIAZZA DEL POPOLO IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.872, 63.964 e 64.966. Telex Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al comizio di oggi parleranno ai romani

Edoardo D'Onofrio  
• Oreste Lizzadro

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 9

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1950

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

CONTRO UN MASSACRO SENZA PRECEDENTI IN UN PAESE CIVILE

## Imponente protesta in tutta l'Italia Oggi assemblea dell'Opposizione a Modena

L'Emilia intiera è scesa in sciopero. Le comunicazioni ferroviarie tra Nord e Sud interrotte - 400 mila lavoratori hanno sospeso il lavoro a Milano - 100 mila manifestanti a Genova e grande corteo a Napoli - Dopo Firenze, Torino e Venezia, Roma scende oggi in sciopero

### UNA STRETTA DI MANO

Mentre a Modena i familiari dei sei operai assassinati ne componevano le spoglie nella camera ardente e l'Italia in pianto si inchinava dinanzi a quella grande sventura; mentre centinaia di migliaia di cittadini sospendevano il lavoro e si raccoglievano per esprimere il loro raccapriccio dinanzi all'avvenuto massacro; mentre nel Paese vi era questo lutto, ieri mattina, il presidente del Consiglio De Gasperi, in un salotto del Grand Hotel, accompagnato dai ministri Pella, Vanoni, Bertone e Sforza, si riuniva — informa l'Ansa — a cordiale colloquio con i maggiori e più autorevoli esponenti della grande industria e dell'alta finanza italiana. Non dice l'Ansa se i presenti fosse anche il conte Orsi, giunto da Modena per ringraziare di persona il presidente del Consiglio. Sappiamo però che partecipavano all'incontro, nel salotto del Gran Hotel, Merzagora, Pieri, Marinotti e, più rappresentativo di tutti, il dottor Angelo Costa, presidente della Confindustria. I due presidenti, Costa e De Gasperi, sono stretti le mani; il dottor Costa aveva certamente molti motivi di felicitarsi con il presidente De Gasperi e alcuni di questi motivi erano recentissimi e difficili tutti, osseremo dire brucianti. Vale la pena di richiamarli.

Un mese fa il dottor Costa pronunciò un discorso che era rivolto esplicitamente al governo e che suscitò una comprensibile attenzione. In questo discorso, esaminando la situazione del Paese, egli affermò che « purtroppo, in contrapposizione alle same cellule che la compongono, la economia italiana presenta un sistema nervoso molto debole ». Questo sistema nervoso « molto debole », spiegò il dottor Costa, è rappresentato dalle organizzazioni sindacali, dai partiti politici, dagli organi dello Stato e dal governo. Il dottor Costa risale all'origine di questa debolezza: « la causa prima — egli disse — risiede nel fatto che lo Stato moderno non può funzionare con una organizzazione uguale a quella che poteva essere ottima all'inizio del secolo ». Indicazione più chiara egli non poteva dare: all'inizio del secolo l'organizzazione dello Stato in atto era la democrazia parlamentare; all'inizio del secolo si erano affermate nel tessuto dello Stato la legittimità e la vitalità delle associazioni sindacali. Era evidente che il Costa chiamava in causa e metteva in moto tutto il sistema parlamentare e le libertà sindacali; e questa fu l'interpretazione della stampa, che — per quanto gravissima il Costa non smentì. Il Costa aveva aggiunto una postilla perentoria a questa sorta di programma politico della Confindustria: « la categoria dei dirigenti industriali ha il diritto di essere la classe dirigente del Paese ».

Indicazione più chiara egli non poteva dare: all'inizio del secolo l'organizzazione dello Stato in atto era la democrazia parlamentare; all'inizio del secolo si erano affermate nel tessuto dello Stato la legittimità e la vitalità delle associazioni sindacali. Era evidente che il Costa chiamava in causa e metteva in moto tutto il sistema parlamentare e le libertà sindacali; e questa fu l'interpretazione della stampa, che — per quanto gravissima il Costa non smentì. Il Costa aveva aggiunto una postilla perentoria a questa sorta di programma politico della Confindustria: « la categoria dei dirigenti industriali ha il diritto di essere la classe dirigente del Paese ».

Nella storia recente del nostro Paese vi era stato un periodo in cui il sistema parlamentare e le libertà sindacali erano stati aboliti; e questo non più adatti: i venti anni di regime fascista. Un'affermazione uguale a quella del dottor Costa che fosse venuta dalla bocca di un dirigente dei partiti operai sarebbe stata considerata un pericolo per la Repubblica; fatta dal presidente della Confindustria e rivolti esplicitamente e ricattoriamente al governo, non suscitò la minima obiezione né il presidente del Consiglio.

Il discorso di Costa cade alla soglia delle trattative sulla pre-crisi. All'inizio di gennaio, nella immediata vigilia delle discussioni ufficiali del ministero De Gasperi, mentre alcuni giornali difendevano del loro pane per la libertà

Mentre da ogni parte d'Italia si leva sdegno la protesta di milioni di lavoratori e di cittadini contro la strage compiuta dalla polizia, Modena è diventata il centro di un raduno politico senza precedenti. Nella città sono giunti i parlamentari dell'Opposizione, i membri dell'Esecutivo della C.G.I.L. e i massimi dirigenti di tutte le organizzazioni democratiche di massa: dell'Anpi, dell'Udc, dell'Alleanza Giovanile, del Fronte del Mezzogiorno, della Lega della Cooperativa. Nella mattinata sono attesi nella città i compagni Togliatti, Nenni, Longo, Seccia, i quali parteciperanno ai solenni funerali delle sei vittime della ferocia aggressione.

I parlamentari dell'Opposizione si riuniranno nel pomeriggio in Assemblea; nel corso della giornata si riuniranno anche gli Esecutivi della C.G.I.L., dell'Udc, dell'Alleanza Giovanile.

Questo raduno dei rappresentanti delle maggiori organizzazioni politiche e di massa non avrà un semplice significato di solidarietà; esso sarà ad indicare che la strage di Modena costituisce, per la sua eccezionale gravità, un avvenimento cruciale nell'attuale momento politico e tale da investire tutta la vita della Nazione. I deputati, i senatori, i dirigenti sindacali che si riuniranno oggi a Modena porteranno il voto di milioni di italiani che nelle ultime ventiquattr'ore hanno manifestato la loro decisiva volontà di aprire al Paese una prospettiva di lavoro di pace, di progresso.

Non c'è città e paese d'Italia che ieri non abbia manifestato

il suo sdegno per l'eccidio e non abbia posto in modo ferito la esigenza di un mutamento di politica: a Milano, a Torino, a Genova, a Roma, a Verona, ad Alessandria, a Firenze, a Napoli, a Palermo centinaia di migliaia di lavoratori hanno ieri sciolto le fabbriche per manifestare nelle piazze. Nell'Emilia lo sciopero ha fermato la vita di tutte le città. Il traffico ferroviario tra il Nord e il centro d'Italia è stato completamente interrotto. Nella scatola dei comitati ferroviari di Firenze e Bologna. Settecentomila metallurgici hanno risposto compatte all'appello della Flom.

Quarantott'ore dopo a Modena scoppia il conflitto: il famigerato conte Orsi, che aveva « serato » le Fonderie Riunite, affermava il suo diritto di licenziare i 500 operai in forza alle Fonderie con regolare contratto e di assumere 250 di suo gradimento. Un giornalista vicinissimo alla Presidenza del Consiglio, Silvio Negro, spiegava ieri che era in causa alle Fonderie una questione « di principio »: il diritto del padrone di tenere fuori dalla fabbrica chi egli giudicasse « indesiderabili ». Le forze dello Stato intervengono nella controversia dalla parte del padrone e ammazzano sei operai.

La mattina dopo, quando ancora gli operai assassinati non sono stati sepolti e la nazione è in piedi dalla collera, il presidente del Consiglio si incontra al Grand Hotel con il presidente della Confindustria, con l'uomo del padrone e del conte Orsi. E' una sfida ai lavoratori? E' un programma?

E' l'incontro di chi va a raccogliere gli allori sciagurati per l'opera consumata?

Se ciò la vergogna al capo di un governo democratico, se quella stretta di mano al di sopra dei cadaveri di Modena getta una luce incancellabile sull'uomo, è vero anche che essa deve far riflettere. Chi ha in cuore le istituzioni democratiche e non vuole mettere la sua vita alla mercé dei plutocratici e delle loro squadre d'azione, non può tardare a prendere posizione, non può più indugiare. O la strada che parte dai salotti dei plutocratici al Grand Hotel o l'altra a cui l'Opposizione chiama oggi da Modena, informa ai morti operai, al popolo del patriota e antifascista, al mondo dei partiti.

PIETRO INGRAO

Con uno sciopero generale di 4 ore, dalle 18 alle 19, Roma esprime la sua protesta per l'uccisione degli operai modenesi. Il servizio trasmisivo si arresterà per un'ora, dalle 17,30 alle 18,30. Alle 18,30 un grande comizio avrà luogo in piazza del Popolo.

Lo sciopero della Capitale tiene dietro alle grandi manifestazioni iniziatesi ieri in ogni parte d'Italia.

La reazione della classe operaia, dei lavoratori e di tutto il popolo dell'ecclisia di Modena è stata pronata alle grandi manifestazioni.

Presentando — come siamo costretti a fare — solo i fatti e gli episodi salienti si dà purtroppo un'immagine parziale e di quantità stava avvenendo nel Paese.

All'avanguardia di questa protesta generale e diffusa è stata ieri la classe operaia che ha perduto sei dei suoi figli ma ha dimostrato di avere acquistato un volto ancor più duro e combattivo. La

Sciopero compatto in tutte le grandi città del Nord — Imponenti manifestazioni nel Mezzogiorno — La solidarietà dei braccianti e dei mezzadri con gli operai modenesi

Con uno sciopero generale di 4 ore, dalle 18 alle 19, Roma esprime la sua protesta per l'uccisione degli operai modenesi. Il servizio trasmisivo si arresterà per un'ora, dalle 17,30 alle 18,30. Alle 18,30 un grande comizio avrà luogo in piazza del Popolo.

Lo sciopero della Capitale tiene dietro alle grandi manifestazioni iniziatesi ieri in ogni parte d'Italia.

La reazione della classe operaia, dei lavoratori e di tutto il popolo dell'ecclisia di Modena è stata pronata alle grandi manifestazioni.

Presentando — come siamo costretti a fare — solo i fatti e gli episodi salienti si dà purtroppo un'immagine parziale e di quantità stava avvenendo nel Paese.

All'avanguardia di questa protesta generale e diffusa è stata ieri la classe operaia che ha perduto sei dei suoi figli ma ha dimostrato di avere acquistato un volto ancor più duro e combattivo. La

Sciopero compatto in tutte le grandi città del Nord — Imponenti manifestazioni nel Mezzogiorno — La solidarietà dei braccianti e dei mezzadri con gli operai modenesi

Con uno sciopero generale di 4 ore, dalle 18 alle 19, Roma esprime la sua protesta per l'uccisione degli operai modenesi. Il servizio trasmisivo si arresterà per un'ora, dalle 17,30 alle 18,30. Alle 18,30 un grande comizio avrà luogo in piazza del Popolo.

Lo sciopero della Capitale tiene dietro alle grandi manifestazioni iniziatesi ieri in ogni parte d'Italia.

Presentando — come siamo costretti a fare — solo i fatti e gli episodi salienti si dà purtroppo un'immagine parziale e di quantità stava avvenendo nel Paese.

All'avanguardia di questa protesta generale e diffusa è stata ieri la classe operaia che ha perduto sei dei suoi figli ma ha dimostrato di avere acquistato un volto ancor più duro e combattivo. La

Sciopero compatto in tutte le grandi città del Nord — Imponenti manifestazioni nel Mezzogiorno — La solidarietà dei braccianti e dei mezzadri con gli operai modenesi

Con uno sciopero generale di 4 ore, dalle 18 alle 19, Roma esprime la sua protesta per l'uccisione degli operai modenesi. Il servizio trasmisivo si arresterà per un'ora, dalle 17,30 alle 18,30. Alle 18,30 un grande comizio avrà luogo in piazza del Popolo.

Lo sciopero della Capitale tiene dietro alle grandi manifestazioni iniziatesi ieri in ogni parte d'Italia.

Presentando — come siamo costretti a fare — solo i fatti e gli episodi salienti si dà purtroppo un'immagine parziale e di quantità stava avvenendo nel Paese.

All'avanguardia di questa protesta generale e diffusa è stata ieri la classe operaia che ha perduto sei dei suoi figli ma ha dimostrato di avere acquistato un volto ancor più duro e combattivo. La

Sciopero compatto in tutte le grandi città del Nord — Imponenti manifestazioni nel Mezzogiorno — La solidarietà dei braccianti e dei mezzadri con gli operai modenesi

Con uno sciopero generale di 4 ore, dalle 18 alle 19, Roma esprime la sua protesta per l'uccisione degli operai modenesi. Il servizio trasmisivo si arresterà per un'ora, dalle 17,30 alle 18,30. Alle 18,30 un grande comizio avrà luogo in piazza del Popolo.

Lo sciopero della Capitale tiene dietro alle grandi manifestazioni iniziatesi ieri in ogni parte d'Italia.

Presentando — come siamo costretti a fare — solo i fatti e gli episodi salienti si dà purtroppo un'immagine parziale e di quantità stava avvenendo nel Paese.

All'avanguardia di questa protesta generale e diffusa è stata ieri la classe operaia che ha perduto sei dei suoi figli ma ha dimostrato di avere acquistato un volto ancor più duro e combattivo. La

Sciopero compatto in tutte le grandi città del Nord — Imponenti manifestazioni nel Mezzogiorno — La solidarietà dei braccianti e dei mezzadri con gli operai modenesi

Con uno sciopero generale di 4 ore, dalle 18 alle 19, Roma esprime la sua protesta per l'uccisione degli operai modenesi. Il servizio trasmisivo si arresterà per un'ora, dalle 17,30 alle 18,30. Alle 18,30 un grande comizio avrà luogo in piazza del Popolo.

Lo sciopero della Capitale tiene dietro alle grandi manifestazioni iniziatesi ieri in ogni parte d'Italia.

Presentando — come siamo costretti a fare — solo i fatti e gli episodi salienti si dà purtroppo un'immagine parziale e di quantità stava avvenendo nel Paese.

All'avanguardia di questa protesta generale e diffusa è stata ieri la classe operaia che ha perduto sei dei suoi figli ma ha dimostrato di avere acquistato un volto ancor più duro e combattivo. La

Sciopero compatto in tutte le grandi città del Nord — Imponenti manifestazioni nel Mezzogiorno — La solidarietà dei braccianti e dei mezzadri con gli operai modenesi

Con uno sciopero generale di 4 ore, dalle 18 alle 19, Roma esprime la sua protesta per l'uccisione degli operai modenesi. Il servizio trasmisivo si arresterà per un'ora, dalle 17,30 alle 18,30. Alle 18,30 un grande comizio avrà luogo in piazza del Popolo.

Lo sciopero della Capitale tiene dietro alle grandi manifestazioni iniziatesi ieri in ogni parte d'Italia.

Presentando — come siamo costretti a fare — solo i fatti e gli episodi salienti si dà purtroppo un'immagine parziale e di quantità stava avvenendo nel Paese.

All'avanguardia di questa protesta generale e diffusa è stata ieri la classe operaia che ha perduto sei dei suoi figli ma ha dimostrato di avere acquistato un volto ancor più duro e combattivo. La

Sciopero compatto in tutte le grandi città del Nord — Imponenti manifestazioni nel Mezzogiorno — La solidarietà dei braccianti e dei mezzadri con gli operai modenesi

Con uno sciopero generale di 4 ore, dalle 18 alle 19, Roma esprime la sua protesta per l'uccisione degli operai modenesi. Il servizio trasmisivo si arresterà per un'ora, dalle 17,30 alle 18,30. Alle 18,30 un grande comizio avrà luogo in piazza del Popolo.

Lo sciopero della Capitale tiene dietro alle grandi manifestazioni iniziatesi ieri in ogni parte d'Italia.

Presentando — come siamo costretti a fare — solo i fatti e gli episodi salienti si dà purtroppo un'immagine parziale e di quantità stava avvenendo nel Paese.

All'avanguardia di questa protesta generale e diffusa è stata ieri la classe operaia che ha perduto sei dei suoi figli ma ha dimostrato di avere acquistato un volto ancor più duro e combattivo. La

Sciopero compatto in tutte le grandi città del Nord — Imponenti manifestazioni nel Mezzogiorno — La solidarietà dei braccianti e dei mezzadri con gli operai modenesi

Con uno sciopero generale di 4 ore, dalle 18 alle 19, Roma esprime la sua protesta per l'uccisione degli operai modenesi. Il servizio trasmisivo si arresterà per un'ora, dalle 17,30 alle 18,30. Alle 18,30 un grande comizio avrà luogo in piazza del Popolo.

Lo sciopero della Capitale tiene dietro alle grandi manifestazioni iniziatesi ieri in ogni parte d'Italia.

Presentando — come siamo costretti a fare — solo i fatti e gli episodi salienti si dà purtroppo un'immagine parziale e di quantità stava avvenendo nel Paese.

All'avanguardia di questa protesta generale e diffusa è stata ieri la classe operaia che ha perduto sei dei suoi figli ma ha dimostrato di avere acquistato un volto ancor più duro e combattivo. La

Sciopero compatto in tutte le grandi città del Nord — Imponenti manifestazioni nel Mezzogiorno — La solidarietà dei braccianti e dei mezzadri con gli operai modenesi</p





## La protesta in tutta l'Italia

(Continuazione dalla 1a pagina) date. I sanitari si sono riservati la prospettiva per le condizioni del colpo. Boldrini

Più di 400 mila lavoratori — operai, tecnici, impiegati — hanno abbandonato ieri mattina i luoghi di lavoro a MILANO per partecipare ad uno sciopero generale che è subito apparso uno dei più importanti di questi ultimi anni. Le fabbriche sono rimaste deserte, mentre le vie si sono animate di lunghi cori silenziosi provenienti dalle varie zone della città. I negozi hanno abbassato le saracinesche e i tram si sono fermati nelle strade. Cinque grandi colonne di lavoratori sono affilate davanti alla Camera del Lavoro.

Impressionante per completezza, disciplina e fermezza è stata la astensione dal lavoro degli operai di TORINO, secca anch'essa in sciopero generale. Molti comizi hanno avuto luogo nei vari rioni.

Da tutta la Toscana si è levata con forza e vigore esemplare la voce di protesta contro la strage. A FIRENZE e provincia lo sciopero dei metallurgici è stato totale. Alla «Galilei» si è esposto, tra le opere solo le donne, sono presenti al lavoro. Dalle 15 tutta la popolazione è scesa in sciopero generale. A PRATO, fin dalla sera di lunedì, gli operai hanno abbandonato le fabbriche che ieri sono rimaste deserte. Alle 15 un grande comizio ha raccolto la popolazione nella Piazza del Comune.

A LIVORNO lo sciopero generale è stato attuato soltanto dalle 11 alle 12. Ad esso ha aderito anche l'Unione commercianti. I metallurgici hanno scioperato per tutta la giornata. Nella mattina, ci sono giunti firmati noti da SAVIO, LUCCA, GROSSETO, PIEMONTE, PIOMBINO, PISTOIA, PIEMONTE, PISA, VIAREGGIO. A Piombino lo sciopero generale è durato per tutta la giornata. A Siena tutte le attività lavorative sono state sospese dalle 12 alle 24. A Pisa i giovani hanno invitato a Modena un primo contributo di 5000 lire per la costruzione di un monumento ai caduti.

A GENOVA tutta la popolazione ha partecipato allo sciopero e alle manifestazioni di protesta indette dalla Camera dei Lavori. A VENEZIA lo sciopero generale ha avuto la durata di 10 ore, dalle 8 alle 18. Interratti sono stati tutti i servizi di comunicazione sulle linee lagunari e sul Canal Grande. Imponente è il quadro delle manifestazioni di solidarietà dei lavoratori del Mezzogiorno verso gli operai di Modena colpiti dalla repressione governativa.

Minime percentuali di operai si sono recati negli stabilimenti metallurgici di NAPOLI, dove un imponente coro popolare ha interrotto per un'ora il traffico stradino per sollecitare un'ora e mezza. Gli onorevoli Amendola e Salsano hanno parlato alle grandi feste in Piazza Dantico. A SALERNO sospensioni del lavoro e comizi sono stati effettuati in tutte le fabbriche. Appena sparsasi la notizia dell'uccidito di Modena tutti i cantieri edili di AVELLINO hanno sospeso il lavoro. Sospensioni del lavoro hanno avuto luogo anche in tutte le fabbriche.

In Puglia, a TARANTO, lo sciopero è stato attuato non solo dai metallurgici, ma anche da tutte le altre categorie industriali. Anche i netturbini hanno abbandonato spontaneamente il lavoro. Al termine di una imponente manifestazione popolare in Piazza della Vittoria, è stato approvato per acclamazione un telegramma al Presidente della Repubblica i cui si chiedono le dimissioni dei ministri responsabili della strage di Modena. A PARI sospensioni di lavoro e assemblee hanno avuto luogo in tutti gli stabilimenti. Lo sciopero generale è stato momentaneamente attuato. A RUSSO DI PUGLIA è stato proclamato lo sciopero generale per tutta la giornata.

A PALERMO il lavoro è stato sospeso in tutte le fabbriche per l'intera giornata. Anche i contadini della provincia hanno effettuato la parziale sospensione del lavoro.

Altre notizie ci sono giunte da RIETI dove è stato attuato uno sciopero in tutte le fabbriche, da TOLENTINO, che è scesa in sciopero generale per 24 ore, da PESENTI, FANO e URBINO, dove lo sciopero dei metallurgici è stato totale, da ANCONA dove dalle 15.30 tutte le categorie si sono affilate nello sciopero ai metallurgici, dalla provincia di TERAMO dove — a MONTORIO e GIULIANOVA — è stato proclamato lo sciopero generale.

**Mozioni di protesta delle organizzazioni sindacali**

Una risoluzione dei C. d. G. — Telegrafi rifiutati dagli uffici postali!

## DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

### AL SOTTOCOMITATO DELLE NAZIONI UNITE

## L'Etiopia chiede a Ginevra la rettifica della frontiera con la Somalia

Marcia indietro di Palazzo Chigi sulle clausole militari con tenute nella convenzione per l'amministrazione dell'ex-colonia

GINEVRA, 10. — L'Etiopia ha formalmente richiesto oggi al sottocomitato provvisorio dell'ONU, qui riunito, la definizione dei confini con la Somalia facendo rilevare che la sistemazione della frontiera somalo-etiopica dovrà avvenire prima che l'Italia assuma la amministrazione della sua ex colonia per evitare motivi di minaccia alla sicurezza dell'Etiopia.

Il rappresentante etiopico aveva in precedenza avanzato protesta per il fatto che i confini del 1935 e gli accordi di frontiera stipulati a suo tempo con l'Italia non riguardavano l'incidente del 1936, l'aggressione neofascista contro l'Etiopia a Uel Uel. Prima del 1936 la frontiera valida era quella del 1908.

Da Lake Success si apprende in quanto che la commissione dell'ONU incaricata di studiare la questione dell'Eritrea ha tenuto oggi la sua prima riunione e ha deciso di aprire per Londra il 23 gennaio a bordo del transatlantico «Ile de France».

La prossima riunione di commissione si svolgerà al Cairo il 4 febbraio dopodiché essa procederà per l'Asmara dove avrà sede.

### LA QUESTIONE CINESE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

## L'URSS non partecipa alle riunioni presiedute dal delegato di Ciang Kai Shek

Una proposta di Tsiang approvata con 8 voti costringe il delegato dell'Unione Sovietica ad abbandonare la seduta

LAURENTZI, 10. — Si è riunito

il Consiglio di Sicurezza, ma Malick ha insistito per ottenere una votazione sulle proposte del delegato del Consiglio di Sicurezza.

La riunione aveva particolare importanza in qualità di presidente del Consiglio e che nessuna seduta poteva tenersi sotto la sua presidenza.

Malick non poteva dimostrare il suo momento che esso non è ricasciato da ben cinque membri del Consiglio stesso.

Tsiang ha chiesto allora al Consiglio di pronunciarsi sulla sua proposta di rimettere a una seduta ulteriore il voto sulla mazzone sovietica.

La proposta è stata approvata con 8-voti contro 2 (Unione Sovietica e Jugoslavia), una abstensione.

Il governo popolare cinese nel

il risultato della votazione in quanto egli ha ribadito a cinque membri del Consiglio di Sicurezza non riconoscono il governo di Tsiang;

egli ha quindi affermato di ritenere che la riunione si teneva sotto la presidenza dello Tsingtao.

Si ritiene che la riunione si teneva sotto la presidenza dello Tsingtao e che «ta trasformazione»

è stata approvata in senso opposto.

Il «presidente» Tsiang ha allora deciso che la mazzone venisse esaminata in una seduta speciale.

Malick non si è rivolto come a «signor Presidente» ma ai «colleghi membri del Consiglio di Sicurezza».

Il «presidente» Tsiang ha allora deciso che la mazzone venisse esaminata in una seduta speciale.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

Il testo italiano aveva invece proposto che i confini saranno quelli fissati dagli accordi internazionali e, per i luoghi nei quali non siano ancora delimitati, saranno delimitati in base alla procedura approvata dall'assemblea generale dell'ONU.

In questo numero il discorso di Togliatti a Modena e la cronaca del grande comizio di Roma

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 160 - Telef. 67.221 63.521 61.400 67.245  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750  
Un semestre . . . L. 1.900  
Un trimestre . . . L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICITÀ: per ogni m. di consumo: Diametrali, Bologna L. 100 - Edili: spartaco L. 100 - Orozco L. 100 - Montebello, Bologna L. 100 - Finanziaria, Bologna L. 100 più tasse governative. Pagamento anticipato. Direzione: 600, Viale XXV Aprile, ROMA 1 ITALIA (S.P.I.) Via del Partito 6, Roma. Telef. 61.872 62.900 o via Serravalle 10 Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 10

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1950

100 mila lavoratori hanno manifestato nel centro della Capitale; tutto il popolo si è unito nello sciopero. Questa la fiera risposta di Roma agli assassini dei lavoratori!

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

SOLENNE IMPEGNO DELL'OPPOSIZIONE DI DIFENDERE LA VITA E LA LIBERTÀ DEI CITTADINI

## Se nuovo sangue dovesse scorrere in Italia sorga un movimento generale delle masse popolari

*“Sappia esso imporre la punizione dei responsabili e un radicale mutamento della politica del governo nei confronti dei lavoratori e dei cittadini, secondo lo spirito della Costituzione Repubblicana,,*

### IL DISCORSO DI TOGLIATTI

Ecco il testo del discorso che il compagno Togliatti ha pronunciato a Modena davanti a 200 mila persone, convenute ai funerali delle vittime dell'uccisione.

Alle salme dei sei cittadini di Modena, caduti nelle vie di questa città il giorno 9 gennaio, ai familiari affratti dal lutto, alla città intera, che abbiamo visto stamane ancora impietrita dalle stuppe e dal dolore, ai lavoratori di Modena e di tutta l'Emilia qui convenuti e qui presenti, porto l'espressione della solidarietà e del cordoglio profondo del Partito Comunista Italiano, del Partito di Antonio Gramsci, del Partito che lavora nello spirito di Lenin e di Stalin.

Credo però che nessuno, in questo momento ed in queste circostanze, vorrà contestarci il diritto di recarci l'espressione della solidarietà e del cordoglio di tutti gli italiani i quali hanno senso di umanità e di fraternità civile.

Vero è che in questo momento, di fronte alla maestà infinita della morte, di fronte allo schianto dei familiari e al dolore di tutto un popolo, di fronte agli occhi vostri pieni di lacrime, io sento soprattutto la vanità di tutte le parole umane.

Ma parlare bisogna, perché voi, compagni fratelli nostri, non siate caduti vittima di un tragico equivoco. Prima di voi, nelle stesse condizioni, per le stesse cause, altri lavoratori sono caduti e continuano a cadere. La fine vostra è indice di una tragedia che investe tutto il popolo, che tocca la vita stessa della Nazione italiana.

Ed allora parlare bisogna, e chiaramente bisogna parlare, e debbono parlare chiaramente, prima di tutto, i partiti e gli uomini più vitali problemi della nazione. Solleviamo il paese intero contro questo stato di cose che sentono rivolgersi verso di loro la fiducia e l'attesa dei lavoratori.

E voi, compagni e fratelli caduti, Appiani Angelo, di anni 30, Rovatti Roberto, di anni 36, Malagoli Arturo, di anni 21, Garagnani Ennio, di anni 21, Bersani Renzo, di anni 21, Chiappelli Arturo, di anni 43, riposatevi.

Non sono, non sono pace di breve riposo in pace! Troppo breve, troppo temporanea, tragicamente truncata è stata la vostra esistenza. Troppo grave è l'appello che esce dalle vostre bare.

Ma voi, madri, sorelle, sposi, non piagnete! Non piangiamo, lavoratori di Modena. Sia l'acre sapore delle lacrime, stimolino al non piangere, inghiottite, stimolino al non piangere, al non lavorare, al non riposo, al non riposo nuovo, alla lotta. Dobbiamo far uscire l'Italia da questa situazione dolorosa.

Vogliamo che l'Italia diventi un paese civile, dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove sacro sia il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace.

Ed allora, fratelli! Grazie allo sforzo unito di tutti i lavoratori di tutto il popolo italiano, nostra deve essere, nostra sarà la vittoria.

Allora anche voi, compagni e fratelli caduti, riposerete in pace!

Chi vi ha condannati a morte? Chi vi ha ucciso? Un Prefetto, un Questore irresponsabili e scellerati? Un cinico Ministro degli Interni? Un Presidente del Consiglio cui spetta solo il tristissimo vanto di avere deliberatamente voluto spezzare quella tuta della nostra vita, che era tenuta nella lotta gloriosa contro l'invasore straniero: di avere scritte sulle sue bandiere quelle parole di odio contro i lavoratori e di scissione della vita nazionale che ieri furono del fascismo e oggi sono le sue?

Voi chiedevate una cosa sola, il lavoro, che è la sostanza della vita di tutti gli uomini degni di questo nome. Una società che non sa dare lavoro a tutti coloro che la compongono, è una società maledetta. Maledetti sono gli uomini che, fieri di avere nelle mani il potere, si assidono al vertice di questa società maledetta, e con la violenza delle armi, con l'assassinio e l'uccisione rispondo la richiesta più umile che l'uomo possa avanzare: la richiesta di lavorare.

E' stato detto che questo stato

di cose deve finire. E' stato detto: basta!

Ripetiamo questo «basta», tutti assieme, dando ad esso la solennità e la forza che promuovono da questa stessa nostra riunione. Ma dire «basta» non è sufficiente, perché gli assassini e i cattivi si succedono come le note di una canzoncina in modo tale che non ha nessun precedente nel nostro Paese, e che tutti, riempiono di orrore. Non è sufficiente dire «basta», dobbiamo impegnarci a qualche cosa di più. Noi vogliamo la pace sociale e la pace tra i popoli. Anche a questo governo ed agli uomini che lo dirigono abbiamo offerto e chiesto una politica di distensione e di pace, 2 milioni di lavoratori che appoggiavano questa nostra offerta e richiesta, si è risposto con le armi da fuoco, con l'assassinio, con l'uccidio. Non possiamo non tener conto di questa risposta. E di fronte ad essa che dobbiamo assumerci un nuovo impegno.

Testimoniato che dall'inchiesta condotta sul posto risultino in maniera irrefutabile il carattere premeditato e provocatorio della strage eseguita senza nessuna possibile giustificazione e senza che vi sia stato da parte dei lavoratori alcun attentato e alcuna minaccia, né alle persone, né alle cose.

Dichiarano che l'ulteriore presenza dell'onorevole Scelba al Ministero degli Interni dimostra la volontà determinata di proseguire in una politica di violenza e di illegalità che rappresenta una provocazione verso i vivi e un insulto per i morti.

Denunziano nella strage di Modena un nuovo frutto della volontà del governo e dei ceti privilegiati di continuare e di inasprire la loro politica di divisione e di odio e di condurre sistematicamente certe battaglie, ci impegniamo, ad una nuova, più vasta lotta, in difesa della esistenza, della sicurezza, degli elementari diritti civili dei lavoratori.

Ci impegniamo a svolgere una azione tale, di propaganda, di agitazione, di organizzazione, che raccolga ed unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori, tutte le forze sane del popolo italiano, ci impegniamo a preparare e suscitare un movimento tale, un sussulto proveniente dal più profondo dell'animo nazionale, tale che faccia intendere, anche ai gruppi più reazionisti, come già è avvenuto, dei fatti nel passato.

Abbiamo un governo di cinici, che nemmeno si preoccupano di fare la luce sulle circostanze in cui possono prodursi eccidi come questo. Abbiamo un partimento la cui maggioranza è indifferente, cieca e sorda davanti ai più vitali problemi della nazione. Solleviamo il paese intero contro questo stato di cose che gridava vendetta al cospetto di Dio.

E voi, compagni e fratelli caduti, Appiani Angelo, di anni 30, Rovatti Roberto, di anni 36, Malagoli Arturo, di anni 21, Garagnani Ennio, di anni 21, Bersani Renzo, di anni 21, Chiappelli Arturo, di anni 43, riposatevi.

Non sono, non sono pace di breve riposo in pace! Troppo breve, troppo temporanea, tragicamente truncata è stata la vostra esistenza. Troppo grave è l'appello che esce dalle vostre bare.

Ma voi, madri, sorelle, sposi, non piagnete! Non piangiamo, lavoratori di Modena. Sia l'acre sapore delle lacrime, stimolino al non piangere, inghiottite, stimolino al non piangere, al non lavorare, al non riposo, al non riposo nuovo, alla lotta.

Dobbiamo far uscire l'Italia da questa situazione dolorosa.

Vogliamo che l'Italia diventi un paese civile, dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove sacro sia il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace.

Ed allora, fratelli! Grazie allo sforzo unito di tutti i lavoratori di tutto il popolo italiano, nostra deve essere, nostra sarà la vittoria.

Allora anche voi, compagni e fratelli caduti, riposerete in pace!

Ci impegniamo a svolgere una azione tale, di propaganda, di agitazione, di organizzazione, che raccolga ed unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori, tutte le forze sane del popolo italiano, ci impegniamo a preparare e suscitare un movimento tale, un sussulto proveniente dal più profondo dell'animo nazionale, tale che faccia intendere, anche ai gruppi più reazionisti, come già è avvenuto, dei fatti nel passato.

Abbiamo un governo di cinici, che nemmeno si preoccupano di fare la luce sulle circostanze in cui possono prodursi eccidi come questo. Abbiamo un partimento la cui maggioranza è indifferente, cieca e sorda davanti ai più vitali problemi della nazione. Solleviamo il paese intero contro questo stato di cose che gridava vendetta al cospetto di Dio.

E voi, compagni e fratelli caduti, Appiani Angelo, di anni 30, Rovatti Roberto, di anni 36, Malagoli Arturo, di anni 21, Garagnani Ennio, di anni 21, Bersani Renzo, di anni 21, Chiappelli Arturo, di anni 43, riposatevi.

Non sono, non sono pace di breve riposo in pace! Troppo breve, troppo temporanea, tragicamente truncata è stata la vostra esistenza. Troppo grave è l'appello che esce dalle vostre bare.

Ma voi, madri, sorelle, sposi, non piagnete! Non piangiamo, lavoratori di Modena. Sia l'acre sapore delle lacrime, stimolino al non piangere, inghiottite, stimolino al non piangere, al non lavorare, al non riposo, al non riposo nuovo, alla lotta.

Dobbiamo far uscire l'Italia da questa situazione dolorosa.

Vogliamo che l'Italia diventi un paese civile, dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove sacro sia il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace.

Ed allora, fratelli! Grazie allo sforzo unito di tutti i lavoratori di tutto il popolo italiano, nostra deve essere, nostra sarà la vittoria.

Allora anche voi, compagni e fratelli caduti, riposerete in pace!

Ci impegniamo a svolgere una azione tale, di propaganda, di agitazione, di organizzazione, che raccolga ed unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori, tutte le forze sane del popolo italiano, ci impegniamo a preparare e suscitare un movimento tale, un sussulto proveniente dal più profondo dell'animo nazionale, tale che faccia intendere, anche ai gruppi più reazionisti, come già è avvenuto, dei fatti nel passato.

Abbiamo un governo di cinici, che nemmeno si preoccupano di fare la luce sulle circostanze in cui possono prodursi eccidi come questo. Abbiamo un partimento la cui maggioranza è indifferente, cieca e sorda davanti ai più vitali problemi della nazione. Solleviamo il paese intero contro questo stato di cose che gridava vendetta al cospetto di Dio.

E voi, compagni e fratelli caduti, Appiani Angelo, di anni 30, Rovatti Roberto, di anni 36, Malagoli Arturo, di anni 21, Garagnani Ennio, di anni 21, Bersani Renzo, di anni 21, Chiappelli Arturo, di anni 43, riposatevi.

Non sono, non sono pace di breve riposo in pace! Troppo breve, troppo temporanea, tragicamente truncata è stata la vostra esistenza. Troppo grave è l'appello che esce dalle vostre bare.

Ma voi, madri, sorelle, sposi, non piagnete! Non piangiamo, lavoratori di Modena. Sia l'acre sapore delle lacrime, stimolino al non piangere, inghiottite, stimolino al non piangere, al non lavorare, al non riposo, al non riposo nuovo, alla lotta.

Dobbiamo far uscire l'Italia da questa situazione dolorosa.

Vogliamo che l'Italia diventi un paese civile, dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove sacro sia il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace.

Ed allora, fratelli! Grazie allo sforzo unito di tutti i lavoratori di tutto il popolo italiano, nostra deve essere, nostra sarà la vittoria.

Allora anche voi, compagni e fratelli caduti, riposerete in pace!

Ci impegniamo a svolgere una azione tale, di propaganda, di agitazione, di organizzazione, che raccolga ed unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori, tutte le forze sane del popolo italiano, ci impegniamo a preparare e suscitare un movimento tale, un sussulto proveniente dal più profondo dell'animo nazionale, tale che faccia intendere, anche ai gruppi più reazionisti, come già è avvenuto, dei fatti nel passato.

Abbiamo un governo di cinici, che nemmeno si preoccupano di fare la luce sulle circostanze in cui possono prodursi eccidi come questo. Abbiamo un partimento la cui maggioranza è indifferente, cieca e sorda davanti ai più vitali problemi della nazione. Solleviamo il paese intero contro questo stato di cose che gridava vendetta al cospetto di Dio.

E voi, compagni e fratelli caduti, Appiani Angelo, di anni 30, Rovatti Roberto, di anni 36, Malagoli Arturo, di anni 21, Garagnani Ennio, di anni 21, Bersani Renzo, di anni 21, Chiappelli Arturo, di anni 43, riposatevi.

Non sono, non sono pace di breve riposo in pace! Troppo breve, troppo temporanea, tragicamente truncata è stata la vostra esistenza. Troppo grave è l'appello che esce dalle vostre bare.

Ma voi, madri, sorelle, sposi, non piagnete! Non piangiamo, lavoratori di Modena. Sia l'acre sapore delle lacrime, stimolino al non piangere, inghiottite, stimolino al non piangere, al non lavorare, al non riposo, al non riposo nuovo, alla lotta.

Dobbiamo far uscire l'Italia da questa situazione dolorosa.

Vogliamo che l'Italia diventi un paese civile, dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove sacro sia il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace.

Ed allora, fratelli! Grazie allo sforzo unito di tutti i lavoratori di tutto il popolo italiano, nostra deve essere, nostra sarà la vittoria.

Allora anche voi, compagni e fratelli caduti, riposerete in pace!

Ci impegniamo a svolgere una azione tale, di propaganda, di agitazione, di organizzazione, che raccolga ed unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori, tutte le forze sane del popolo italiano, ci impegniamo a preparare e suscitare un movimento tale, un sussulto proveniente dal più profondo dell'animo nazionale, tale che faccia intendere, anche ai gruppi più reazionisti, come già è avvenuto, dei fatti nel passato.

Abbiamo un governo di cinici, che nemmeno si preoccupano di fare la luce sulle circostanze in cui possono prodursi eccidi come questo. Abbiamo un partimento la cui maggioranza è indifferente, cieca e sorda davanti ai più vitali problemi della nazione. Solleviamo il paese intero contro questo stato di cose che gridava vendetta al cospetto di Dio.

E voi, compagni e fratelli caduti, Appiani Angelo, di anni 30, Rovatti Roberto, di anni 36, Malagoli Arturo, di anni 21, Garagnani Ennio, di anni 21, Bersani Renzo, di anni 21, Chiappelli Arturo, di anni 43, riposatevi.

Non sono, non sono pace di breve riposo in pace! Troppo breve, troppo temporanea, tragicamente truncata è stata la vostra esistenza. Troppo grave è l'appello che esce dalle vostre bare.

Ma voi, madri, sorelle, sposi, non piagnete! Non piangiamo, lavoratori di Modena. Sia l'acre sapore delle lacrime, stimolino al non piangere, inghiottite, stimolino al non piangere, al non lavorare, al non riposo, al non riposo nuovo, alla lotta.

Dobbiamo far uscire l'Italia da questa situazione dolorosa.

Vogliamo che l'Italia diventi un paese civile, dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove sacro sia il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace.

Ed allora, fratelli! Grazie allo sforzo unito di tutti i lavoratori di tutto il popolo italiano, nostra deve essere, nostra sarà la vittoria.

Allora anche voi, compagni e fratelli caduti, riposerete in pace!

Ci impegniamo a svolgere una azione tale, di propaganda, di agitazione, di organizzazione, che raccolga ed unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori, tutte le forze sane del popolo italiano, ci impegniamo a preparare e suscitare un movimento tale, un sussulto proveniente dal più profondo dell'animo nazionale, tale che faccia intendere, anche ai gruppi più reazionisti, come già è avvenuto, dei fatti nel passato.

Abbiamo un governo di cinici, che nemmeno si